



*Il Focus*

## Internazionalizzazione in Tunisia

n. 28 del 13 maggio 2016

*a cura di Studio Associato Bortolazzi & Borghesani partner BHR Group*

**BHR Group**  
Via Antonio Canova, 7  
37050 – Oppeano (VR)

Telefono +39 045/8538155  
Fax +39 045/7130963  
eMail [info@bhrgroup.net](mailto:info@bhrgroup.net)

## PERCHE' LA TUNISIA

La Tunisia rappresenta una vera opportunità per le aziende italiane: ecco alcuni buoni motivi per investire, internazionalizzare e delocalizzare in questo Paese.

Una strategia di internazionalizzazione in Tunisia può rappresentare una vera opportunità per le aziende italiane: a giustificare una delocalizzazione in Tunisia basterebbe considerare la tassazione prevista per le aziende esportatrici ed il costo della manodopera praticamente irrilevanti. A questo si aggiungono la posizione geografica strategica – la vicinanza all'Italia rende agevole trasferire parti dell'attività, se non addirittura l'intera azienda – il basso costo delle utenze, il notevole abbattimento dei costi produttivi totali e le Zone di sviluppo regionale che permettono alle imprese di godere di facilitazioni e finanziamenti a fondo perduto.

Secondo quanto emerge dalla scheda Paese di SACE, l'Italia risulta tra i principali investitori stranieri in Tunisia, insieme a Francia, Germania e Gran Bretagna. Nel Paese sono presenti circa 750 imprese italiane, attive soprattutto nel settore tessile e dell'abbigliamento, alcuni gruppi industriali italiani sono presenti nel settore energetico, del trasporto, della metallurgia e delle costruzioni, ma i settori che sembrano più promettenti dal punto di vista delle opportunità di sviluppo sono quelli delle nuove tecnologie e delle telecomunicazioni.

Nel 2015 le esportazioni italiane si sono ridotte del -7,8% rispetto al 2014, pur superando i 3 miliardi di euro: i settori principali dell'export italiano sono stati moda (19%), prodotti della raffinazione (16%), prodotti siderurgici (15%) e della meccanica strumentale (11%). Le importazioni dalla Tunisia sono invece aumentate del +4,4% e risultano costituite per lo più da prodotti tessili e alimentari.

